Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 141.860
Diffusione 05/2017: 187.721
Lettori Ed. I 2017: 803.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili

16-NOV-2017
da pag. 44
foglio 1
www.datastampa.it

Infrastrutture. Il principale gruppo italiano nelle grandi opere ha alzato le aspettative sul mercato americano

Salini fa il pieno di ordini negli Usa

Nei primi nove mesi firmati nuovi contratti per 4,3 miliardi di dollari

LE PROSPETTIVE

Paga la strategia di puntare sulla controllata Lane
In rampa di lancio 10 miliardi di euro di gare in attesa di aggiudicazioni

Pietro Salini aveva tracciato la rotta futura di Salini Impregilo verso gli Stati Uniti. E così è stato.

Due anni fa quando il costruttore romano comprò ha fatto una mossa strategica che sta cambiando la fisionomia del gruppo. Meno paesi emergenti (l'Africa è stata per decenni l'area più importante per il gruppo guidato dal patron Pietro) e riposizionarsi su mercati in espansione, ma solidi e sicuri. L'America del futuro presidente Donald Trump era l'incarnazione perfetta: un paese affidabile geopoliticamente ma con un disperato bisogno di riammodernare le sue fatiscenti infrastrutture.

E lo sbarco negli Usa ha riempito il portafoglio ordini del principale gruppo italiano di grandi opere: nei primi nove mesi del 2017 i nuovi ordini acquisiti e in corso di finalizzazione, ha informato una nota, si sono attestati a quota 4,3 miliardi di euro (e 36 in totale). Erano 3 miliardi al 30 giugno e 6,9 a settembre del 2016, in calo, ma nell'industria delle costruzioni i confronti lineari anno su anno possono essere fuorvianti perchè le gare non hanno linearità.

La vera notizia è che di quei 4 miliardi, più della metà viene da appalti americani vinti da Lane. Dunque Salini Impregilo sta diventando sempre più un'azienda americana (con la sede in Italia). Ma siccome il mercato sconta sempre le attese future più che il passato, il dato più interessante è che Salini Impregilo ha in rampa di lancio 10 miliardi di euro di gare in attesa di aggiudicazioni. Già nei mesi scorsi, il gruppo italiano ha alzato le aspettative sul mercato Usa, con l'obiettivo di generare oltre 2,2 miliardi di fatturato nel 2017 e 3 miliardi nel 2019.

«Questi risultati positivi - ha proseguito la nota - si inquadrano in una situazione di espansione, a livello globale, del settore infrastrutture che evidenzia prospettive di ulteriore crescita». Alla luce dei numeri sui nove mesi, Salini Impregilo ha ribadito gli obiettivi di fine anno.

Al di là del conto economico, il fatto più saliente del 2017 è stato il maxi-rifinanziamento del debito "aziendale" a lungo termine per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo di euro. Il riscadenzamento ha consentito di rafforzare la struttura finanziaria riducendo significativamente il costo del debito. Allo stesso tempo è stata allungata anche la durata di quel debito: il grosso delle scadenze, circa l'80%, verrà spostato in avanti oltre il 2020. Riscadenzare il debito era uno degli obiettivi che Salini Impregilo si era data per il 2017.

Approfittando delle condizioni di mercato, il «campione nazionale», definizione di Salini in persona, aveva chiesto alle banche di mettere in piedi l'operazione: nel mirino una fetta consistente del debito a medio e lungo termine. Al 30 giugno, il gruppo romano ha 931 milioni di debiti lordi con le banche. Di questi, 740 milioni sono a medio e lungo termine. È proprio su questa «torta» che le banche hanno lavorato (aggiungendo anche nuova finanza, cosa anche questa usuale nei rifinanziamenti).

Dopo la mega espansione degli anni scorsi, partita con la scalata a Impregilo e culminata con lo sbarco negli Stati Uniti, era tempo di stabilizzare la situazione finanziaria, cosa che peraltro auspicavano e caldeggiavano anche gli analisti delle banche d'affari: l'indebitamento netto al 30 giugno era sceso a 784 milioni.

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice. Pietro Salini

data stampa
dal 1980 monitoraggio media